

Convegno " IO ACCOLGO TE "

Roma 8 novembre 2008

La riflessione si articola intorno a tre interrogativi :

- 1. Aver cura del coniuge è un dovere o un optional?**
- 2. Cosa significa averne cura e perché è difficile ?**
- 3. Che c'entra Dio con tutto questo ?**

1. Aver cura del coniuge è un dovere o un optional?
--

Avere cura del coniuge è un fondamentale , non un optional , perchè rappresenta il senso stesso della promessa matrimoniale

Quando infatti diciamo: prometto di amarti , cosa promettiamo esattamente ?

Il matrimonio , dal punto di vista psicologico , non è costituito dalla semplice constatazione della presenza del sentimento amoroso, per quanto intenso (amiamo realmente molte persone a cui non ci sentiamo sposati) ma dall'accettazione di un legame , dalla sottoscrizione di un impegno nei confronti dell'altro .

Non è l'amore a fare il matrimonio , ma lo scambio di promesse con cui due persone si " legano " , con cui si impegnano reciprocamente a favore dell'altro .

Dato il sentimento amoroso (necessario) , il matrimonio psicologico è costituito dall'assunzione di un impegno nei confronti dell'altro , dalla sottoscrizione di un debito a suo favore che si intende liberamente onorare .

Non siamo sposati perché ci amiamo , ma perché , amandoci , ci leghiamo attraverso lo scambio di una reciproca promessa .

*** Amare il partner non significa principalmente provare sentimenti vividi ed intensi nei suoi confronti .**

Le emozioni fanno certamente parte dell'amore , ma non ne sono l'essenza .

Molti misurano l'amore con termometro dei sentimenti , come se l'esultanza emotiva dovesse essere la misura dell'autenticità dell'amore .

Per essere certi di amare il partner , dovremmo dunque sentirci sempre sconvolti quando lo vediamo , ma l'esperienza mostra che dopo un po' di tempo, non è così .

Ma non per questo ci si ama di meno .

La promessa di amare non può avere come contenuto l'impegno a provare un sentimento , ma l'impegno , questo sì promettibile , di aiutare l'altro a realizzarsi come persona e di lasciarsi aiutare da lui a realizzarsi .

Aiutare l'altro a realizzarsi spesso può significare doverlo " riscattare " , liberare da alcuni condizionamenti che lo limitano , lo sviano , gli fanno perdere tempo .

Una moglie così affermava :

Mio marito si comporta come DEVE e non come VUOLE . Fa come gli hanno insegnato, ma non si è mai chiesto : ma io lo voglio? Trovo giusto fare ciò che mi hanno insegnato essere tale?

L'amore conosce l'Io attuale dell'altro , ma possiede anche una misteriosa intuizione di ciò che l'altro potrebbe essere se solo si liberasse dai condizionamenti che lo imprigionano .

E' come se l'amore vedesse le potenzialità realizzative dell'altro , ne intuisse la bellezza ancora non completamente svelata .

*** Una moglie afferma :**

Mio marito vive per il lavoro, e per lui " fare tanti soldi" ed aver successo è la cosa più importante.

Si è buttato a capofitto nella sua azienda , ma per fare questo trascura tutto il resto .

Lui è preso dal desiderio di " dimostrare" di essere uno riuscito e di successo .

Si mette in relazione con gli altri a partire dal fatto che lui è importante , speciale , formidabile .

Con le donne in particolare vuole esercitare il " fascino dell'imprenditore " .

Anche da piccolo quando non accettava di essere più piccolo e mingherlino degli altri .

E' una specie di sciocca rivincita con il mondo , per non essere stato apprezzato come lui avrebbe voluto

Per questo però trascura troppo la sua famiglia e i suoi figli , e non si accorge che perde il meglio della vita, perché i figli diventano grandi e non se li godrà più.

Si sta perdendo dietro a questa illusione .

*** Un marito :**

Mia moglie si sta spremendo come un limone , per la famiglia e per le tre figlie . Non ha mai tempo per sé stessa, e neppure per qualche piccolo viaggio per noi .

Fa tantissimo , troppo .

Corre troppo dietro anche alle figlie, che potrebbero arrangiarsi in molte cose , o potrebbero aiutarla, invece che approfittare delle sua disponibilità .

Ha l'ossessione di arrivare a tutto , di fare tutto in modo impeccabile .

A partire da questo presupposto, non è mai finita .

Io , d'altra parte sono uno che piuttosto che scontrarmi taccio e per paura di rovinare i rapporti, subisco i modi di fare altrui .

Così non l'ho mia contrastata con la forza del ragionamento , anche se dentro di me pensavo fosse lei a sbagliare . Ho lasciato che lei giudicasse me in modo negativo, anziché riuscire io a liberarla da questo presupposto che le rende difficile la vita .

Negli anni lei ha imposto la sua visione come giusta e vera , anche perché io non mi sono impegnato a fondo per farle capire che sbagliava ad essere così perfezionista .

Io ho finito per sentirmi sbagliato e lei ha perso la stima di me .

**Non è un caso che nelle fiabe il racconto amoroso sia rappresentato simbolicamente dalla storia di un personaggio eroico che lotta contro il drago e lo uccide per liberare la bella pulzella rinchiusa nella torre .
Egli lotta contro le forze del male che la tengono prigioniera .
Così è ogni coniuge che lotta contro tutto ciò che , appesantisce, imprigiona e intristisce la vita del coniuge.**

**L'amore non è solo fatto di vicinanza emotiva, comprensione (aspetto femminile), ma anche di forza , di volontà di lottare (sbattersi) perché l'altro sia libero di vivere la parte migliore di sé .
Questo è l'aspetto maschile dell'amore , oggi il più incompreso , perchè si sono perdute le categorie che aiutano a scorgere la bellezza e l'utilità del modo di amare maschile e paterno .
Per fare questo è necessario essere coraggiosi, pagare il prezzo della lotta , spesso l'incomprensione della persona stessa che si intende aiutare .**

*** Ma la promessa vincola anche a lasciarsi aiutare dall'altro a diventare la persona che dovremmo essere .
La promessa che unisce in matrimonio è duplice : la promessa di amare l'altro e lasciarsi amare dall'altro .**

**Dobbiamo fedeltà ad entrambe queste promesse , particolarmente alla seconda di esse , la meno considerata .
Onorare la promessa di lasciarci amare è altrettanto e forse più difficile che cercare di amare il coniuge .**

**Accettare la promessa amorosa del coniuge significa dire all'altro : decido che mi lascerò aiutare da te e proprio da te a realizzarmi , dando alle tue parole un peso, un'importanza come a quelle di nessun altro .
Ed anche : partirò dal presupposto che le cose che vorrai dirmi , le dirai per il mio bene, nel mio interesse . Mi fiderò di te . Ti crederò .
Accordarsi reciproca fiducia , anzi credere l'uno nell'altro , è la condizione crea l'alleanza matrimoniale .**

Il matrimonio infatti non è un contratto , ma è un'alleanza , perchè anche dal punto di vista psicologico tocca meccanismi molto diversi da quelli attivati dalla relazione contrattuale , finalizzata alla composizione di interessi divergenti .

2. Cosa significa aver cura del coniuge

Lo strumento essenziale con cui si aiuta il coniuge è il DIALOGO , nelle due forme essenziali con cui favorisce la realizzazione dell'altro : la critica e la valorizzazione .

Il sincero dono di sé che realizza il matrimonio è possibile solo dicendo sinceramente cosa si pensa dell'altro .

Ciò presuppone una libertà psicologica (libertas dicendi) che spesso possediamo in misura limitata o francamente insufficiente .

E' libero chi ama più la verità e la giustizia del coniuge stesso al punto che per favorire il suo bene non teme di " ferirlo e di dispiacergli "

Non c'è alcun amore senza giustizia e senza verità.

L'amore non impone di non vedere e non capire , richiede di essere svegli e di non sovrascrivere la propria coscienza .

Le parole dell'amore possono essere dolci , rispettose e delicate , ma senza sconti sulla verità.

1) La critica

Per realizzare il bene dell'altro, è necessario dire ciò che egli deve sentirsi dire, anche se non gli piace .

Spesso l'amore impone di offrirsi liberamente al dolore dell'incomprensione .

Se è condizionato dalla paura delle conseguenze, delle ritorsioni , che induce a tacere anziché a dire, non è disinteressato e dunque non autentico .

*** Un esempio di incapacità di " criticare" il coniuge**

- Che ne pensi di tua moglie come mamma ? chiedo ad giovane papà

Penso che sia fin troppo preoccupata per i figli .

Ha il terrore che si facciano male .

Dice sempre : Non fate questo, non fate quello , in pratica non possono fare niente .

Secondo me li tiene sotto una campana di vetro , e io non sarei molto d'accordo .

Non esce mai di casa , nemmeno il fine settimana per non lasciare i bambini a nessun altro , è molto gelosa e possessiva .

E' tutta assorbita da loro, direi troppo , vede solo i figli .

Dovrebbe mollarli un po' di più ...

*** Hai provato a dirgli queste cose?**

Io provo a dire quello che penso ma lei mi risponde che sbaglio io . Allora lascio perdere .

Io sono fatto così : dico le cose e, se vanno in porto bene, se no lascio andare.

Mi dico anche : forse avrà ragione lei , bo !

Mi pratica mi reprimo da solo per non avere scontri , come ho sempre fatto nella mia vita .

In fondo penso che lei è migliore di me , che è più matura ed intelligente di me e , in fondo di avere poco da darle .

D'altra parte non è facile nemmeno lasciarci amare dal coniuge

Quando infatti il partner ci prova davvero a renderci migliori , mettendoci in discussione e mostrandoci le nostre contraddizioni , generalmente non gliene siamo molto grati .

Le reazioni difensive più comuni alle critiche del coniuge possono ad esempio essere :

- *Sviare la conversazione , con considerazioni " che non c'entrano niente " , con il problema*
- *Evitare , rimandare sempre , non trovare mai il tempo per affrontare il discorso*
- *Aspettare che gli passi (grave svalutazione implicita dell'altro , ritenuto esagerato, isterico)*
- *Negare l'evidenza di ciò che egli stesso ha detto o fatto (sviluppando nel coniuge la cosiddetta "sindrome del registratore ")*
- *Pretendere che basti dire " ho sbagliato" perché tutto sia definitivamente dimenticato , esigendo come un diritto che l'altro dimentichi tutto*
- *Ribaltare il discorso , accusando l'altro di ciò di cui si viene contestati .*
- *Fare i permalososi : mettere in punizione l'altro non parlandogli per giorni interi ricattare il coniuge con minacce fuori luogo del tipo : allora me ne vado !*
- *Promettere di cambiare più per accondiscendenza che per vera convinzione personale (dopo poco tempo infatti tutto torna come prima)*

*** A questo proposito una moglie commentava :**

Quando mi lamento di lui, mio marito incassa il colpo , mi da ragione, promette di cambiare ma non lo fa mai .

Sopporta le critiche ma non fa una piega .

Quando mi arrabbio lui fa il cane bastonato e dice: allora pensi che io non faccia proprio niente? Sei brava solo tu ? Torna a casa con il gelato per " distendere gli animi" e io vado su tutte le furie.

Lui in realtà pensa che io sia esagerata e aspetta solo che mi passi .

I suoi comportamenti mi fanno sentire in colpa ma hanno una certa presa su di me : infatti penso che potrebbe essere vero quello che dice lui.

Entro nel dubbio e dico a me stessa : in fondo cosa mi manca? c'è chi sta ben peggio di noi . Forse sono io che pretendo troppo, che dovrei accontentarmi , sono io che ho un brutto carattere .

Se lui vede che sono un po' più serena, pensa che sia passato tutto e si riavvicina a me , senza capire che voglio qualcosa di diverso da lui .

Ma non deve solo aspettare che mi passi.

E tutto questo con grave danno all'alleanza matrimoniale, perchè rende sterile il rapporto , impedendo all'altro di renderci migliore nel nostro stesso interesse.

2) La valorizzazione :

*Vorrei fare con te
ciò che la primavera fa con il ciliegio
(P. Neruda)*

La promessa matrimoniale ci chiede di ONORARE l'altro, (prometto di amarti e di onorarti) di riconoscere il merito, il positivo che l'altro ha .

Tutti abbiamo bisogno di essere visti da qualcuno che intuisce il loro vero valore e di essere confermati nella nostra reale positività

Spesso abbiamo bisogno di una persona che intuisca l'immagine originale di noi stessi , che ci aiuti a superare le percezioni difettose della nostra identità consegnateci dai nostri genitori .

A volte lo sguardo dell'altro ci è necessario per correggere e rendere più autentica l'immagine che noi abbiamo di noi stessi , che può essere parzialmente deformata dalle relazioni educative che abbiamo vissuto.

I nostri educatori possono aver apprezzato aspetti di noi che non corrispondevano alla vera identità, perché il loro sguardo era poco libero di vederci per come eravamo davvero, ed hanno avuto bisogno di piegarci alle loro aspettative , facendoci diventare come avevano bisogno che fossimo.

Alcune persone non sono state "viste" apprezzate nel loro vero valore (sindrome del brutto anatroccolo : concezione valorizzata di sé .)

Come nel seguente caso :

*In famiglia , racconta una signora, mi sono sempre sentita dire : tu hai un brutto carattere , tu ti lamenti sempre , tu dici queste cose perchè sei cattiva dentro .
Così ho imparato a dubitare sempre di me , a ritenermi cattiva quando vedevo i difetti degli altri .*

In realtà io non piacevo a mia mamma , non le sono mai piaciuta rispetto alle mie sorelle e non so il perché. Ma non sono mai stata capace di dirmelo e ho passato tutta la vita a compiacere lei e gli altri per avere la loro approvazione . Ora mi si è tolto il velo dagli occhi e ho capito che mio marito e mio figlio sono degli egoisti e non sono io cattiva a lamentarmi di loro .

Altre persone sono state illuse di possedere doti che non possiedono , solo perchè i genitori temevano che non avrebbe retto il confronto con la realtà .

Lo sguardo del partner può aiutarci a capire chi siamo per davvero , e in cosa consiste il nostro vero valore .

" Cerco di fargli capire cosa c'è di bello in lui e cosa potrebbe fare per diventare migliore , " ebbe a dire una giovane donna commentando il suo modo di intendere il rapporto con suo marito .

Tutti abbiamo bisogno di essere confermati : aiutati a scoprire chi siamo e come siamo fatti , dalle persone importanti per noi, per riuscire ad accogliere noi stessi più pienamente di quanto abbiamo finora potuto fare .

Non si scopre la nostra positività pensando da soli a se stessi, ma guardandoci nello specchio degli altri (cosa apprezzano di noi, cosa ricevono

**da noi) , per poter essere contenti di noi stessi e di come siamo , fidarci di più, essere più sicuri ed avere una giusta considerazione di noi stessi .
Per poter ACCOGLIERE la nostra identità .
Riconoscere e rispettare la propria originalità , accettare la forza ed il potere che abbiamo (slancio, vigore, spontaneità, apertura alla vita ed ai rapporti, creatività)**

Abbiamo bisogno di essere visti da uno sguardo libero e innocente che ci restituisca a noi stessi

Ma anche questo compito così importante , è insidiato da debolezze affettive specifiche .

Una moglie commenta :

*Se sopravvanzo mio marito in qualcosa, soprattutto di fronte agli altri , se ne risente .
Si sente sminuito e cerca di sminuirmi .
Non riconosce i miei meriti e le mie capacità .
In alcune cose, devo ammettere , sono migliore di lui , vedo più in là di lui, io ci arrivo prima, ma lui mi ha sempre zittita , come se le mie capacità gli dessero un fastidio .
Non capisco perchè per sentirsi valido lui, deve schiacciare me.
Mi rendo conto che non sono io sbagliata , è lui che è invidioso di me , e che mi rovina la gioia del mio modo di vivere solo perchè lui non se li concede .
A volte preferisco pensare che sono esagerata io e che ha ragione lui , per non farmi prendere dal dubbio di aver scelto la persona sbagliata .*

L'invidia in questo caso rende difficile impossibile attuare la promessa dell'onore il coniuge , sminuendone il valore invece che aiutarlo a riconoscerlo .

**Spesso non diciamo la benedizione che l'altro è per noi
I magazzini della stima sono pieni di invenduto.
Non spendiamo le parole dell'onore .**

Esse dovrebbero scaturire da alcune domande cruciali , che sarebbe giusto porsi

- **Cosa ho imparato da lei (dal coniuge?)**
- **Come sono cambiato in positivo stando con lei**
- **In cosa vorrei assomigliarle?**
- **Quali "doni" le riconoscono ?**
- **Come sarebbe la famiglia senza di lei ?**
- **Cosa mi ha trasmesso vivendo con lei?**
- **In che senso l'altro è una "bella persona" ?**
- **In che senso è meglio che sia diversa da me?**

L'apprezzamento della diversità ,(il considerare come una fortuna che l'altro per alcuni aspetti sia diverso da me) infatti coincide con la maturità del rapporto di coppia .

Alcune affermazioni evidenziano le resistenze emotive più diffuse rispetto alla valorizzazione dell'altro .

- **lo penso bene dell'altro , ma non lo dico**
- **non mi sono mai posto il problema**
- **Mi vergogno di dirglielo (sindrome dell " uomo orso ")**
- **Do per scontato che penso bene di lei**
- **Mi comporto come se non avesse bisogno di sentirselo dire**
- **Mi scoccia mettere che è più bravo di me (le qualità altrui sono minimizzate ,ironizzate o negate)**
- **Lo dico solamente ad altri, non al coniuge direttamente**
- **Potrebbe mettere la cresta o montarsi la testa (provvede a tarpargli le ali)**
- **Potrebbe cambiare e non essere più come vorrei che fosse**
- **Non voglio dargli la soddisfazione di sentirsi migliore di me**

In sintesi , è dunque importante

- ✓ **APPREZZARE l'altro (aiutarlo a capire il suo positivo)**
- ✓ **INCORAGGIARLO (a tirar fuori il meglio di sé)**
- ✓ **ESSERE DISPONIBILI A SVILUPPARLO (liberandolo da tutto ciò che lo frena e che non gli permette di realizzarsi come dovrebbe)**

Le parole che non ti ho detto rappresentano spesso il più sottile tradimento della promessa amorosa .

Nota : Non sono i sentimenti a tenere vivo il matrimonio , ma la tensione a onorare la promessa , tiene vivi questi stessi .

Il dialogo coraggioso e libero , fa crescere l'altro , non lo lascia vittima dei suoi difetti , delle sue debolezze o dei suoi errori .

Solo a questa condizione il matrimonio è FECONDO (esiste una fecondità psicologica e spirituale oltre che fisica) .

Diversamente il rapporto corre su binari paralleli , diventa noioso , insignificante , non è erotico . Ci si perde di vista .

*** Perché è difficile prendersi cura del coniuge ?**

Il desiderio di volersi bene e di aiutarsi non significa possedere le capacità necessarie per attuare questo proposito .

Alcune dinamiche emotive , spesso poco consapevoli , agiscono al di là delle nostre buone intenzioni e rendono difficile attuare ciò desideriamo .

Per questa ragione è opportuno tenere in grande considerazione il nostro carattere : esso rappresenta il prezioso strumento attraverso cui passa o non passa l'amore , la capacità di aiutare l'altro .

Appare limitativo dunque riaffermare dei principi certamente validi , senza curarsi di creare le condizioni per potersi sviluppare .

Ogni seria intenzione di amare maggiormente non può prescindere dalla verità di noi stessi , da un umile ma decisivo lavoro sulla nostra psicologia , sul nostro carattere .

La riaffermazione di fini alti e generici , se non tengono conto delle condizioni che rendono possibile viverli , rimane infeconda .

Come con il telefonino : per funzionare deve essere configurato , abilitato a ricevere il segnale .

Non servirebbe biasimarlo né farlo sentire in colpa se non funziona.

E' necessario configurarlo per metterlo in grado di " fare la cosa giusta"

Allo stesso modo , per vivere pienamente il valore dell'amore reciproco , è spesso necessario resettare il carattere , più che lamentarci delle nostre incapacità e formulare buoni propositi che non tengano conto di come siamo fatti in realtà.

Per questo la cura di sé , l'umile lavoro sulla propria umanità è decisiva per migliorare la propria capacità di costruire rapporti veramente buoni in famiglia .

E' necessario avere molta cura di questo " strumento" perché la partitura musicale che intendiamo eseguire è spesso splendida ma l'esito è un po' deludente , perchè il pianoforte non è ben accordato .

Anche i nostri caratteri hanno delle "note stonate" e la nostra interpretazione della relazione amorosa non è bella come noi stessi vorremmo .

L'amore infatti si rende presente e godibile attraverso la nostra umanità , non a prescindere da essa .

Il carattere è un prisma che scinde e rifrange la luce bianca dell'amore in una combinazione originale di colori .

Senza il prisma la nostra luce rimarrebbe invisibile .

Le difficoltà non nascono dunque dalla cattiva volontà , ma dal non tenere conto , dal non avere cura delle dinamiche affettive

Nella zona meno conosciuta a noi stessi vivono i nostri virus psicologici , i punti deboli del nostro carattere , che limitano o rendono difficile amare l'altro

Poco conosciuti a noi stessi ma molto evidenti a chi ci sta vicino , semplicemente perchè " li soffre " , sentendosi meno amato di quanto si aspetterebbe .

Anche nel rapporto di coppia , le difficoltà sono dovute alle nostre debolezze affettive , ai " punti deboli" del carattere , che limitano la nostra capacità di amare e lasciarci amare dal coniuge .

Nel momento solenne della promessa matrimoniale , mentre con la mano destra sottoscriviamo l'impegno ad amare il coniuge , con la mano sinistra (figura dell'inconscio) poniamo furtivamente delle clausole che limitano la validità della promessa amorosa .

3 . Che c'entra Dio in tutto questo ?

Il lavoro sui punti deboli del nostro carattere non è solo un lodevole tentativo di diventare delle persone migliori , ma è la condizione perchè Lui possa prendersi cura , attraverso di noi , dell'altro .

Poiché Egli ha deciso di servirsi di noi , della nostra umanità e del nostro carattere per promuovere la riuscita del nostro partner e " salvarlo " , per quell ' anticipo di salvezza costituito da una vita serena e realizzata .

La consapevolezza psicologica dei nostri limiti ed il sano dispiacere che ne deriva è già un regalo suo , parte di quell' aiuto promesso per far riuscire bene il nostro matrimonio .

Nel desiderio di conoscerci, di ammettere con maggiore realismo i nostri limiti , è già all'opera la sua grazia .

Ed è il modo con cui noi ci rendiamo concretamente disponibili e docili all'azione della grazia.

La sua grazia non agisce " scavalcando " la nostra psicologia , (vale ancora lo splendido : " Gratia supponit naturam et perficit eam ") ma migliorando la nostra stessa personalità , la rende adatta a lasciar passare il suo amore , rendendoci progressivamente più simili a lui nel voler bene al nostro partner.

In questo modo la nostra capacità di amare l'altro si approfondisce e si purifica da tutti i condizionamenti psicologici , da tutte le dinamiche affettive che limitano o inquinano la nostra capacità di mantenere fede alla promessa matrimoniale.

La conoscenza di noi stessi dunque , va perseguita con gli strumenti dell'introspezione psicologica , ma va desiderata e invocata come una grazia.

Egli si incarica di far maturare il nostro rapporto di coppia , invisibilmente ma realmente attraverso l'intreccio delle circostanze , le concrete situazioni che ci troviamo a vivere .

Due particolarmente : le soddisfazioni e le difficoltà, talvolta le crisi del rapporto di coppia.

Le soddisfazioni ci rendono certi del nostro valore , ci rendono consapevoli della nostra capacità di dare , di amare l'altro , a partire dal riconoscimento che il nostro partner ci offre circa ciò che di positivo sappiamo dare a lui e ai figli .

Ma anche le difficoltà possono far maturare il rapporto di coppia : ci obbligano a superare qualche atteggiamento egocentrico , a lasciar morire qualcosa di noi per diventare maggiormente capaci di voler bene , a limare alcuni aspetti del carattere per riuscire a prendere posizioni più " per amore di verità e di giustizia " superando il sottile egoismo che si nasconde dietro la sopportazione, la paura delle reazioni dell'altro , la paura di essere lasciati , la paura di non piacergli più .

La fede non è un talismano che protegge dalle difficoltà di andare d'accordo . La differenza tra chi crede e chi non crede sta nella maggiore fiducia con cui chi ha fede vive le difficoltà .

Chi crede le affronta con più coraggio perché sa che " non capitano per caso" e che attraverso la lettura realistica e coraggiosa (non difensiva) del " perché sta succedendo questo" è all'opera la sua promessa di assistenza .

Chi ha fede si fida di più , è più disposto a credere che anche la sofferenza abbia un senso e si dispone con più coraggio a " pensare " e a capire la situazione problematica.

Quando le difficoltà vengono a cercarci , possiamo solo decidere come viverle , che atteggiamento assumere nei confronti di esse .

Quando permettiamo che vinca in noi una lettura parziale o di comodo della difficoltà presente , influenzata dal nostro orgoglio , deformata dal vittimismo, condizionata dalla furbesca voglia di non avere responsabilità , soffriamo di un dolore malato , che non viene dalla sua mano , ma che ci stiamo dando da soli .

Quando soffriamo perché fuggiamo dalla verità di noi stessi e dalle nostre responsabilità , trasciniamo la croce con grande fatica, smarrendo la serenità , con un grave senso di distruzione psichica.

E in genere le croci che noi stessi scegliamo , sono peggiori di quelle che la vita ci chiederebbe di portare .

Chi sa che la riuscita del matrimonio non è solo una sua preoccupazione , accetta più facilmente la prova, ne è meno impaurito , è maggiormente disposto a capire ciò che deve capire e ad attuare i necessari cambiamenti con maggiore prontezza .

Cerca in se stesso con coraggio delle verità magari scomode , è capace di riconoscere la parte di ragione che spetta al partner e rinuncia con coraggio alle " bugie che gli piacerebbe raccontarsi "

Nel dialogo, si mostra più desideroso di capire la verità che di difendere il suo punto di vista.

Lo sguardo di fede dinamizza e fortifica i processi psichici , intensifica le energie .

Toglie all'anima la paura che tutto sia assurdo ed inutile , infonde la certezza che valga la pena di provare a renderci disponibili alla verità.

A capire davvero come stanno le cose fra di noi .

Dentro la crisi vede il Suo tentativo di trasformare entrambi per renderci capaci di essere fedeli alla promessa che ci lega .

Nel sacramento del matrimonio Egli ci chiede di accettare come regalo di nozze da parte sua una promessa : la promessa di aiutarci a rendere valida, operante ed effettiva la reciproca promessa di amarci e di aiutarci , che rischia di fallire, compromessa com'è da tutti i nostri limiti umani.

E' come se nel sacramento ricevessimo da lui un dischetto originale contenente il programma " come amare lei /lui " con le seguenti caratteristiche : è gratis , compatibile con il nostro computer , con garanzia illimitata, eterna addirittura.

Questa potrebbe essere definita, in termini molto prosaici , la grazia del sacramento.

Se accettiamo di installare questo programma di assistenza , è come se il Suo modo di conoscere il coniuge e la Sua voglia di spenderci per la sua realizzazione passasse progressivamente dentro di noi facendoci diventare capaci di amarlo " coma lo ama lui" .

Perchè così ha deciso irrevocabilmente : di servirsi di noi per far sentire amata l'altra persona e per dargli un anticipo di salvezza , proprio attraverso di noi .

**Attraverso l'umile lavoro sulla nostra umanità creiamo le condizioni perché la grazia possa agire in noi , e attraverso il nostro carattere possa fluire un amore più puro , più forte , più libero, più simile al Suo.
Arrivando, poco per volta , ad amare da Dio .**

Dott. Osvaldo Poli

Sito : www.osvaldopoli.com

Mail : osvpoli@tin.it